

e nelle conterie, non che la pasta venturina, ed altro ed altro che sarebbe lungo narrare minutamente, tanto più che di ciò altri parlò in questo libro (pag. 508 e segg.). Leggi speciali fino dal 1275 regolavano un' arte di tanta importanza pel commercio; particolari privilegi ottennero i fabbricatori, tenevansi due fiere annuali, e severissimamente era vietato il portar fuori delle lagune cosa alcuna ch' entrasse nella manipolazione del vetro. Qual maraviglia dell' amore che per tal isola nutrirono in ogni tempo i suoi abitatori, e del sepolcro che desideravano avervi patrizi di chiaro nome? Bernardo Giustinian ordinava con testamento, nel secolo decimosesto, che le sue ossa si sotterrassero allato il proprio palazzo appiedi del *ponte longo*: in quello stesso secolo, Andrea Navagero, spedito ambasciatore in Francia ed in Ispagna, di là conducevasi sovente col pensiero nella sua isola a spaziare pel giardino botanico da lui quivi fondato, uno de' più antichi in Europa; e, venuto a morte, scriveva di voler essere seppellito nella chiesa di San Martino delle monache, *qual era la contrà della sua casa a Murano*. Tocco in tal modo sotto brevità del generale dell' isola, diremo alcuna cosa degli edificii a parte a parte. Non breve discorso domanderebbe la descrizione di tutte le chiese e i monasteri che furono in essa: onde che pensiamo limitarci a soli i principali. Di San Giovanni de' battuti meritava esser veduta la facciata di stile lombardesco ora demolita. La chiesa, presentemente parrocchiale, di San Pietro Martire, fu de' padri Domenicani fino al 1806. Dopo quest' anno fu chiusa per alcun tempo, e andarono a male alcuni quadri. Riapertasi nel 1810, è tuttavia considerabile per pitture del Vivarini, del Basaiti, di Giovan Bellino, del Tintoretto, di Paolo Veronese, del Bassano, del Zanchi, del Lazzarini e d' altri. L' altra chiesa parrocchiale, quella di San Donato, fu per molto tempo la sola parrocchiale nell' isola. Una tradizione, non sappiamo quanto storica, la vuole fondata nel 980, dall' imperatore Ottone III, liberato da una burrasca, quando, collegato colla repubblica, tornava da Bari. Più certe notizie si hanno intorno il 1000, e da quando il doge Domenico Michiele, espugnatore di Tiro, occupata Cefalonia, trasportò di colà il corpo di san Donato.